

IMPIANTI SPORTIVI. Proposta di Italia Nostra per liberare il Foro Italo dagli Internazionali

Stadio del tennis a Tor di Quinto?

MAURIZIO COLANTONI

Stop al tennis-spettacolo al Foro Italo, ma non da subito. Entro cinque anni gli Internazionali d'Italia si potrebbero svolgere in un nuovo impianto più consono alle esigenze sportive e ambientali della Capitale. La zona potrebbe essere quella del parco di Tor di Quinto. A rilanciare la proposta durante una conferenza stampa è stata l'associazione Italia Nostra.

Da tempo si discute sulla necessità di trovare una sede più adatta per gli Internazionali d'Italia, tradizionale appuntamento sportivo della Capitale - inserito tra i nove tornei più importanti del mondo dopo il Grande Slam.

La situazione dell'attuale impianto del Foro Italo è inadeguata rispetto all'importanza dell'avvenimento che avvicina Roma alle altre capitali europee Parigi e Londra. Tor di Quinto potrebbe essere la soluzione per risolvere in un colpo solo il problema sportivo e quello ambientale.

Intenzione e obiettivo non solo di Italia Nostra, ma anche del

Comi. «Entro cinque anni lo stadio del tennis sarà trasferito in una zona che risponda sia alle esigenze sportive sia a quelle ambientali», ha esordito Claudio Santini - capo servizi impianti sportivi del Comi - durante la conferenza stampa. Seguito a ruota da Oreste Rutigliano vicepresidente dell'associazione di Roma - «Il complesso del Foro Italo va tutelato. Non si possono più sopportare che i problemi dell'impianto si risolvano con im-pacature posticce di tubi inno-centi inadeguate per l'avvenimento. Bisogna valorizzare e proteggere - ha continuato il vicepresidente - un monumento moderno, una costruzione che risale al 1930 di estremo valore anche perché è tra le poche opere rimaste di quel periodo assieme alla Farnesina e alla zona dell'Eur».

Da qui i ipotesi del Parco di Tor di Quinto. Un'area di 44 ettari situata tra il poligono di tiro e la caserma dei Carabinieri. Un luogo adatto a soddisfare le esigenze di un grande impianto sportivo. Un modo anche per

valorizzare uno spazio occupato oggi in parte dagli «sfasciacarrozze» e in parte dalla cartellonistica abusiva in un'area già destinata al verde. Un luogo ideale ma da risanare e modificare.

Il progetto della Cittadella del tennis è condiviso dal Comi che vede con favore la possibilità di avere un'area attrezzata con nuovi campi da tennis, servizi e parcheggi. Un complesso che con- tenga tra i diecimila e i quindicimila posti. È la risposta giusta da dare a quei cittadini che seguono gli Internazionali come l'evento più importante dell'anno.

Ora però entra in gioco il Comune. Infatti nell'area del Parco di Tor di Quinto ora c'è un cantiere della Marina Militare pronto a cementificare e a costruire 280 alloggi. Tutto è stato bloccato però dalla Sovrintendenza in attesa che il Comune faccia chiarezza. Il consigliere di Alleanza Democratica, Ugo Sodano presente alla conferenza stampa presenterà all'ordine del giorno per impegnare tutto il Consiglio Comunale per raggiungere questo importante risultato per Roma e per lo sport.



La tribuna del «Centrale» al Foro Italo per gli Internazionali di Tennis

Alberto Pale

L'assessore Milana: «Ci vorrebbe anche un palazzetto indoor»

Ma spostare lo stadio del tennis del Foro Italo al Parco di Tor di Quinto, una proposta rilanciata da Italia Nostra. Assessore Milana, cosa ne pensa?

È una vecchia proposta. Già il Comi e il Comune l'avevano affrontata in passato.

Il progetto andrà in porto?

Direti di Sì. Bisogna accordarsi sulle cose da fare subito. Se le Olimpiadi del 2004 si disputeranno a Roma, spostare gli Internazionali in un'altra sede sarebbe opportuno. Il Foro Italo è uno spazio per la città che vorrebbe un impianto di almeno 14 mila posti.

Quando interverrà il Comune per risolvere un problema che assilla la città da tanti anni?

Bisogna studiare assieme al Comi la soluzione più adatta senza, però precipitare i tempi. Mi spiego. Il tennis è importante, ma io è altrettanto la costruzione di un palazzetto indoor che ospiti gli altri sport: ciclismo, basket pallavolo.

La soluzione?

Il Comune dà priorità assoluta al miglioramento dello sport romano. L'intento è quello di poter costruire un impianto polivalente al coperto al fianco del nuovo stadio del tennis. Abbiamo delle strutture che non ci consentono di operare al meglio. Un palazzetto di sport che ha dei costi esagerati e un palazzetto che ha una capienza di soli duemila posti. Bisogna trovare una via di mezzo e i ipotesi di Tor di Quinto potrebbe funzionare.

Ma quella zona potrebbe finire nelle mani della Marina Militare: 280 alloggi saranno presto costruiti?

Non conosco bene la situazione. Bisognerebbe valutare. A mio parere, però, quell'area sarebbe meglio destinata allo sport. □ M. Co.

Osservata dal commissario di governo ora è attaccata da verdi e ambientalisti. Hermanin: «Stravolta dagli emendamenti»

«La legge sui parchi nasconde un trucco»

«La legge sui parchi va rivista, è stata stravolta dagli emendamenti». Lo dice il presidente di Legambiente Hermanin ora in predicato come assessore nella giunta Badaloni. Per lui il fatto che sia respinta dal commissario di governo è «una fortuna». Sotto accusa l'articolo 6 che permette di costruire nelle aree protette fuori dai piani regolatori. Croppi, braccio destro di Osio, ammette: «La legge fu ridimensionata ma le pressioni vennero dal Campidoglio».

una settimana fa quando passate le elezioni e avuto in mano il testo definitivo della legge. Il presidente di Legambiente si sarebbe accorto del «trucco» leggendo la definitiva scrittura dell'articolo 6 che reintroduce la possibilità di costruire all'interno delle aree protette.

Parchi si ma col trucco

Un codicillo rende infatti possibili le edificazioni di «interventi assistiti» legati a procedure urbane stiche come l'articolo 11 della legge 493/93 l'articolo 16 della legge Ferrarini-Botta e l'ancora più famigerato articolo 18 della legge Prandini. «Se fosse stata consentita la realizzazione dei progetti che avevano già completato l'iter legislativo dell'approvazione della legge approvata avrei potuto capire», afferma Hermanin - «ma qui siamo nel campo del comico. Si dice facciamo i parchi ma voi costruite potete fare tutto e al di fuori persino dei piani regolatori visto che gli

articoli 16 e 18 sono norme derogatorie della strumentazione urbanistica ordinaria».

«Respinta? Per fortuna»

La legge sui parchi per la verità è stata recentemente respinta dal commissario di governo per altro tipo di osservazioni. «E per fortuna», sostiene Hermanin. Perché a suo avviso per questa via avrebbe potuto moltiplicarsi all'infinito casi come quello di Rocca di Papa dove il sindaco Enrico Fondi (centrodestra) ha approvato proprio grazie agli articoli 16 e 18 piani di cementificazione addirittura in una zona di alto pregio come i Campi di Annibale, nel cuore del vulcano e al centro del parco dei Castelli. Secondo il neoconsigliere verde ora si tratta di riproporre il testo non solo intervenendo sulle osservazioni del commissario di governo ma con l'occasione facendo pulizia degli «incredibili emendamenti che lo stravolgono».

Le richieste del Campidoglio

Ma com'è che questi emendamenti sono passati sotto gli occhi di un ambientalista come Osio e con l'appoggio anche dei Verdi? Hermanin afferma che «forse Osio e Croppi non se ne sono accorti oppure non si sono accorti di cosa gli facevano digerire». Ma si stupisce soprattutto di insistenza a difendere oggi quella legge «verso cui si impegna «a maggior ragione se ricorrono incarichi di governo» per una rapida revisione. Una posizione condivisa dal capogruppo verde del Campidoglio Athos De Luca secondo cui «non tutti i mali vengono per nuocere e la bocciatura da parte del commissario di governo si rivelerà un boomerang per i nemici dei parchi». Anche Umberto Croppi, ex braccio destro di Osio sostiene che «adesso c'è l'occasione per riscrivere la legge e rivedere l'impianto sempre però tenendo conto degli interlocutori». «In ef-

fetti - ammette Croppi - c'è stato un ridimensionamento rispetto alla stesura originaria ma le pressioni più grosse sono venute dal comune di Roma e dai comuni interessati al parco di Veio». Secondo Croppi il testo è stato infatti ridimensionato insieme al Campidoglio «per renderlo adeguato all'accordo stipulato con le associazioni dei costruttori in funzione della variante di salvaguardia». Un difensore i capisaldi della legge. L'istituzione dei 12 parchi regionali e il recepimento per la prima volta della normativa nazionale anche nel Lazio. «Ci sono poi delle anse sui bordi dei parchi urbani che non sono espressamente del Campidoglio - dice Croppi - ed è stata eliminata l'automatizzata della salvaguardia delle aree contigue sempre su richiesta del Comune di Roma. Ma se non lo avessimo accettato con il clima e la maggioranza che c'era allora la legge non sarebbe neppure approdata in consiglio».



Arturo Osio F. Brucoli

RACHELE GONNELLI

La legge dei parchi fiore all'occhiello - come si dice - della breve esperienza di centrosinistra capitanata dal «verde» Arturo Osio alla Pisana, nasconderebbe tra le pieghe un trucco cementificatore grande così. A dirlo per la verità in termini più sobri ma anche più duri è Giovanni Hermanin presidente della Legambiente del Lazio ora neoconsigliere regionale dei Verdi in attesa di proclamazione e nome

tra i più in vista per la poltrona di nuovo assessore all'ambiente della giunta Badaloni.

Hermanin parlando ieri mattina ai microfoni di radio Città Futura ha detto che gli emendamenti approvati nell'ultimo consiglio regionale della scorsa legislatura hanno stravolto il testo presentato in aula della legge regionale sui parchi. Hermanin che era presente nei banchi del pubblico dice di aver

visto passare nell'ultima mezz'ora di quella seduta una raffica di emendamenti presentati in primo luogo da consiglieri della maggioranza. «Non conoscendone il contenuto - dice - espressi in quell'occasione delle riserve sulla legge che pure giudicavo nel complesso molto positiva perché accoglieva le richieste portate avanti per anni dal movimento ambientalista». La scoperta risulterebbe quindi ad

Intanto, per sicurezza, a Cinecittà sono stati recintati i giardini. Stricnina a cani e merli. Amendola apre un'inchiesta

NOSTRO SERVIZIO

Per la strage di cani e merli avvenuta l'8 maggio a Cinecittà e proseguita ieri con la morte di altri due cani, il Pm Gianfranco Amendola ha aperto un'inchiesta per maltrattamenti aggravati ad animali. La pena stabilita dall'art. 327 del Codice penale prevede una multa tra i due ed i 10 milioni con l'aggiunta di un terzo visto che è so-praggiunta la morte degli animali. Il Pm ha infine disposto l'autopsia sui corpi degli animali ed accerta menti soprattutto vicino alla scuola materna Amendola ha preso questa decisione dopo aver ascoltato la relazione di un vigile urbano e del vice-comandante del 4° gruppo che sono intervenuti in via Scintille e che insieme al servizio giardini hanno recintato il Jazzeotto di prato con bandoni e collocato il cartello Zona a rischio ambientale. Anche il presidente della circoscrizione Vincenzo Tarantino ieri ha fatto un sopralluogo nel parco Marco D'Amico Rossi. «Per ora la stricnina è solo una delle ipotesi», ha detto l'ispettore zooprofilattico sta esaminando le interiora di due uccelli per trovare questa sostanza.

Amendola ha invitato i vigili a sorvegliare la striscia di prato con presina tra la strada e la recinzione della scuola materna. Eduardo De Filippo lunga circa 3-4 metri. Chi è invece sicuro che a far morire i cani sia stata la stricnina è Danilo Bastianelli il proprietario di Kuma un pastore tedesco di 15 mesi morto l'8 maggio. «Con una mia amica la fidanzata del proprietario di Sally l'altro pastore tedesco di 1 anni morto insieme al mio cane ha raccontato Bastianelli verso le 15 siamo andati a fare una passeggiata insieme ai nostri animali. Ad un certo punto vicino alla scuola abbiamo visto mangiare dell'erba. Sono anche andato a controllare che cosa Kuma stesse mangiando ma dopo aver verificato che c'era un ba non mi sono allarmato. Sally e Kuma per altro quando in un altro corso non tenevano nel prato e poi sono stati portati a casa di un rispettivo padrone. Dopo un po' mi ha chiamato un mio amico che mi ha detto che aveva visto la porta di casa ha preso tutto Bastianelli Kuma ha avuto un ematoma al muscolo come se avesse preso la corrente. Sembrava un vero e

proprio attacco epilettico. L'ho caricato in auto e sono andato dal veterinario dove ho trovato Sally nelle stesse condizioni. Dopo cinque minuti Kuma è morto e dopo 15 anche Sally. Per il veterinario non ci sono stati dubbi i sintomi erano tipici da avvelenamento da stricnina. Loredana De Petris assessore all'ambiente ha spiegato che il servizio giardini ha tagliato tutta l'erba e raccolto i rifiuti che sono stati portati alla Usf di zona per gli esami. «Forse già domani mattina (oggi ndr) o al massimo fra 48 ore», ha detto l'assessore si sapranno i risultati. La stricnina è un veleno difficile da trovare quindi vuol dire che è stato un gesto deciso proprio per ricacciare i cani». Monica Linnà responsabile dell'Ufficio diritti degli animali si dichiara amareggiata e soprattutto stanca di non riuscire ad individuare i colpevoli. «Sì magari che il giorno quando stanno in agguato le aree verdi ad uso esclusivo dei cani non si verificano più episodi del genere. Il verde Athos De Luca da parte sua ha spinto denuncia ai carabinieri contro ignoti per dare ambienti sicure e attenti alle salutepubbliche».

VENERDI 12 MAGGIO ORE 17,30
presso la Direzione del Pds (Via delle Botteghe Oscure 4)

ATTIVO CITTADINO DEL PDS
"Dal successo elettorale all'impegno dei referendum"
partecipa VINCENZO VITA

CON PRODI per l'Italia che vogliamo

GIOVEDI 11 MAGGIO ORE 18,30
presso la scuola d'arte il Ponte Via Cimone 129 (capolinea autobus 60)
incontro dibattito

LIRA, TASSE, PENSIONI PARLIAMONE INSIEME

NINO ANDREATTA capogruppo Popolari alla Camera
PAOLO LEON docente universitario economista

ROBERTO DELLA SETA coordinatore romano comitati per Prodi

Per informazioni e per adesioni i volentieri ai seguenti comitati ore 18-20 presso

INSIEME PER FARE Via Cimone, 9-tel 87183529
SCUOLA D'ARTE IL PONTE Via Cimone, 129-tel 88803683

SOTTO IL PATROCINIO DELLA XVI CIRCOSCRIZIONE

Note di maggio
Il Rassegna di musica da camera

Chiesa della Trasfigurazione di N. S. C.
Piazza della Trasfigurazione

SABATO 13 MAGGIO ORE 21 Ingresso libero

Ensemble vocale di Roma
Musici di Aleotti Bernstein, Bessiers, Di Rosa, Di Scavo, Kem Hasker, Lunardon, Pitoni, Sciarlatti

curatori dell'Associazione Culturale Musicista

SA.MO.CAR

A Roma e in tutto il Lazio i punti vendita SA.MO.CAR sono noti soprattutto per le vetture che mostrano in tutto il loro splendore i migliori modelli di Case che fanno sognare: BMW, Ferrari, Rolls-Royce e Bentley. Automobili si collocano evidentemente in un segmento di mercato alto, se acquistate nuove. A chi desidera comunque una vettura di classe in una fascia di prezzo più accessibile SA.MO.CAR mette a disposizione una Divisione Usato ricca di auto in ottime condizioni, garantite da professionisti con prezzi alla portata di tutti. E con lo stesso servizio riservato ai Clienti del nuovo. Proprio la diffusione presso il pubblico della conoscenza della Divisione Usato e l'obiettivo dell'ultima campagna pubblicitaria della SA.MO.CAR il messaggio veicolato sulla stampa (il Messaggero, il Corriere della Sera, il Corriere dello Sport, il Tempo e l'Unità) e sull'affissione viene espresso tramite i titoli degli annunci che ribattono le vecchie formule commerciali: tutte a vantaggio del venditore, trasformandole in una dimostrazione di disponibilità ed elasticità. Alla base una politica di vendita decisamente orientata al Cliente. Non più solo automobili ma un servizio completo che offre molto sia negli aspetti pratici (competenza, assistenza, garanzia, ricchezza del parco vetture usate - che in quelli meno tangibili ma altrettanto importanti che riguardano la correttezza e la gentilezza. E soprattutto una nuova mentalità testimoniata anche dai pay off: «Il nuovo usato» per combattere i luoghi comuni sui venditori di auto usate. SA.MO.CAR è a Roma in via Salara 1268 (dove è già pronto il nuovo super-attrezzato Centro SA.MO.CAR in cui sarà concentrata l'attività commerciale) e l'assistenza di Ferrari, Rolls-Royce e BMW in via Pinciana 65 in via Anastasio II 71 e sul Lungotevere Michelangelo 8. MOTORSPORT EUR e in via Laurentina 84.